

tassi attivi dei finanziamenti a breve, concessi dagli istituti di credito particolarmente ad imprese a conduzione familiare, con gli interessi più alti d'Italia in Calabria, dove raggiungono mediamente il 9.28 per cento rispetto al 5.88 per cento dovuto in Lombardia;

nonostante le disposizioni legislative anti-usura vigenti, diverse società finanziarie del nord operanti nel territorio calabrese, qualificate « banche », riscuotono interessi mutualistici nettamente superiori al tasso usurario, giocando sulla mancata retroattività sostenuta dal governo —

quali opportuni controlli e rigorosi accertamenti intenda avviare, al fine di fare luce su sconcertanti aspetti del sistema creditizio praticato in Calabria, che penalizza le imprese ed i ceti sociali finanziariamente più deboli, mettendo anche in crisi quelle forme di piccola e media imprenditoria specie di tipo artigianale, già tartassate da un fisco troppo gravoso e pesante nei loro confronti, che sono costretti ad accedere al credito presso banche od istituti finanziari. (3-06833)

Interrogazione a risposta scritta:

PORCU. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la signora Antonella Corrias, operatore tributario, in servizio presso la circoscrizione doganale di Porto Torres, dopo 25 mesi di distacco presso l'ufficio di finanza di ripartizione di Sassari, è stata costretta in data 13 novembre 2000 a rientrare a Porto Torres; nonostante si fosse in attesa dell'attuazione dell'accordo raggiunto tra le organizzazioni sindacali ed il ministero sulle stabilizzazioni (che le avrebbe consentito di rimanere in pianta stabile a Sassari), andato a regime il 15 novembre 2000, ossia a soli due giorni dal trasferimento della Corrias;

tale rientro, (come del resto hanno rilevato anche le organizzazioni sindacali) ha provocato moltissimi problemi all'Ufficio di Sassari, considerato il ruolo della

Corrias, alla quale erano affidate delicate funzioni di contabilità, che non possono essere espletate da nessun altro —

conosciuti i fatti, quali provvedimenti si intendano porre in essere affinché la Corrias possa continuare a prestare servizio presso la sede di Sassari. (4-33639)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

COSTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

essendosi raggiunta da tempo un'intesa a carattere internazionale, non è possibile che la burocrazia uccida impunemente il diritto, è necessario accertare quindi se vi siano colpe nei ritardi che risalgono a responsabilità di diverse persone che vanno individuate, tenendo conto che almeno 12 cittadini italiani sono detenuti nell'isola caraibica pure avendo diritto al trasferimento in Italia, dove le condizioni carcerarie sono difficili ma non inumane come a Cuba;

la signora Baraldini è ormai in carcere da molti anni ed è gravemente ammalata;

i tempi occorsi per i singoli atti giudiziari, amministrativi, burocratici relativi all'applicazione del trattato stipulato il 9 giugno 1998 e operativo dal 27 luglio 2000 tra lo stato di Cuba e l'Italia, destinato a consentire l'espiazione nel nostro paese delle pene detentive inflitte ai nostri connazionali da giudici cubani —

come sia concepibile che il Presidente degli Stati Uniti d'America abbia graziato i responsabili dei delitti per i quali è stata condannata Silvia Baraldini, mentre la stessa non può godere del medesimo beneficio in virtù del fatto che le è stato concesso di espriare la pena in Italia: un fatto che, per sua natura, non può costituire un privilegio, ma neppure deve essere ostativo a godere

dei normali benefici di legge, tra cui la grazia, grazia che potrà essere concessa dal Presidente statunitense oppure dal Capo dello Stato italiano, non potendo il cittadino essere dispensato — in base a qualsivoglia codice — dal beneficiare di una causa di cancellazione della pena. (5-08749)

Interrogazioni a risposta scritta:

GAMBATO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Vittorio Paone, nato a Fano (Pesaro) il 14 ottobre 1947, educatore, è coordinatore presso la casa circondariale di Cuneo in servizio effettivo dal 1° dicembre 1983;

lo stesso, per aver sostenuto che l'educatore penitenziario ha il preciso dovere di effettuare i colloqui con i detenuti, non limitandosi così ad essere una pura figura burocratica e per aver di conseguenza incoraggiato la civilissima protesta dei detenuti (i quali rivendicavano questo diritto, sancito dalla legge n. 354 del 1975 e successive modifiche), è stato sottoposto ad un trattamento discriminatorio da parte dell'amministrazione penitenziaria;

particolarmente, non gli è stato consentito l'ingresso nella casa circondariale di Cuneo fino al 25 agosto del 2000, e gli è stato così impedito di compiere la sua attività lavorativa per due mesi;

quando l'accesso gli è stato nuovamente accordato, al soggetto è stato consegnato un ordine di servizio con il quale, di fatto, viene privato di qualsiasi contatto con i detenuti e che lo costringe a trascorrere il suo orario di lavoro «recluso» all'interno di una stanza —:

quali provvedimenti si intendano adottare per far cessare la suddetta situazione e consentire, di conseguenza, il ritorno alla normale attività professionale del soggetto in questione. (4-33652)

COMINO e BARRAL. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giorgio Castellotti, nato a Campobasso il 24 giugno 1934 e residente in Roma, ha presentato in data 4 novembre 1997 presso il comando carabinieri nucleo tutela del patrimonio artistico di Roma — Sant'Ignazio, una denuncia per il furto di 10 opere d'arte, avvenute nella sua abitazione durante un suo soggiorno fuori città;

si tratta di opere d'arte appartenenti al pittore Ulisse Caputo, allievo di Domenico Morelli e Giuseppe Palizzi, eseguite dal 1915 al 1924 in Marocco e riferibili alla Scuola degli Orientalisti italiani;

la particolarità del furto risiede nel fatto che le opere rubate avrebbero dovuto partecipare da lì a poco tempo ad una mostra retrospettiva sulle opere del pittore organizzata a cura della provincia di Salerno, città natale del pittore, e curata da una professoressa dell'Università Federico II di Napoli, da un'esperta orientalista e da un alto funzionario del Ministero per i beni e le attività culturali;

cosa ancora più anomala è che il furto è avvenuto senza il benché minimo scasso o tentativo d'effrazione, tanto è vero che al suo rientro dal viaggio, il Castellotti ha trovato la porta di casa perfettamente chiusa così come le tapparelle delle finestre;

inoltre i/il ladri/o non si è interessato delle numerose opere d'arte esposte alle pareti dell'abitazione ma ha trafugato soltanto le opere di cui sopra, custodite ben mimetizzate, all'interno di un armadio, tralasciando le altre tele in esso custodite;

le indagini affidate ad un ufficiale del procura generale del comando carabinieri nucleo tutela patrimonio artistico, non hanno portato ad alcun risultato tanto è vero che si è proceduto alla archiviazione delle indagini in data 4 settembre 1999 su richiesta del pubblico ministero del 17 febbraio 1999;

inoltre nonostante i « suggerimenti » del legale della vittima, non si è controllato il tabulato delle chiamate in entrata nel-

l'abitazione, evidentemente monitorizzata dai ladri in attesa di compiere un furto chiaramente su commissione —:

quali provvedimenti si intendano adottare, vista l'anomalia del furto in questione, per pervenire al recupero delle opere sottratte e per mostrare che lo Stato è in grado di tutelare anche le piccole collezioni private e non solo le opere e le collezioni d'arte più « famose ». (4-33665)

* * *

INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

Interrogazioni a risposta scritta:

DEDONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuta a conoscenza della decisione che sarebbe stata presa dall'Amministrazione dell'Enel, nell'ambito del suo progetto di riordino aziendale, circa la chiusura dal 1° luglio 2001 dell'Ufficio Clienti dell'Enel a Sanluri al quale tuttora fa riferimento la popolazione di 44 comuni, per un totale di 167.000 abitanti;

rimarcata la gravità della decisione adottata e i disagi da essa derivanti per le amministrazioni pubbliche e le piccole e medie imprese del territorio che per le pratiche di allaccio dovranno a partire da luglio rivolgersi a Cagliari, ma ancor più per i privati cittadini che per allacci e variazioni dovranno servirsi del telefono;

considerato infatti che il numero verde non sempre con i suoi passaggi è in grado di dare una risposta adeguata e in tempo reale alle esigenze presentate dagli utenti cittadini, e che la decisione appare contraddittoria rispetto ai processi di miglioramento del servizio reso ai clienti e suscita qualche perplessità per i criteri secondo i quali sarebbe stata adottata (vedasi criterio della popolazione servita ovvero numero di utenti) —:

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire presso l'Enel perché tale decisione possa essere revocata. (4-33638)

DI COMITE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 marzo 2000 presso il ministero dell'industria, presenti i rappresentanti del ministero dell'industria e del ministero del lavoro, è stato siglato verbale di accordo tra le Società del Gruppo Parmalat ed i coordinamenti nazionali delle RR.SS.UU. del gruppo;

per quanto concerne lo stabilimento Parmalat di Paestum, nel citato accordo, viene espressamente previsto l'intervento del ministero dell'industria in concerto con le istituzioni locali, idoneo a prospettare concrete possibilità di reindustrializzazione dell'area;

lo stabilimento Parmalat di Paestum da una realtà forte di 80 unità lavorative si è attualmente ridotto a 58 unità, attraverso una progressiva e sistematica strategia di depotenziamento (le 58 unità sono tutte attualmente impegnate in cassa integrazione a rotazione con 25 unità a zero ore);

l'Azienda non solo non risulta essere in crisi ma appare addirittura in fase espansiva su tutto il territorio nazionale ed all'estero (dal 1992, nel silenzio assoluto dell'Antitrust, si è assistito ad una selvaggia campagna di acquisizione di aziende del settore latte da parte di Cirio e Parmalat, emblematico il caso della Centrale del Latte di Roma acquisita da Cirio — Cragnotti e successivamente rivenduta a Parmalat prima ancora della scadenza dei cinque anni d'obbligo di possesso delle azioni);

alla luce di quanto esposto, le ristrutturazioni e vendite da parte del Gruppo Parmalat volute dall'Antitrust, che porteranno in mancanza di adeguati interventi da parte del ministero alla chiusura dello stabilimento di Paestum, appaiono come la classica ciliegina sulla torta già offerta dal